

La Cdo cita Bragaglio: attacchi denigratori

Il consigliere Pd: «Solo critiche legittime»

■ **Affermazioni denigratorie.** Sono quelle fatte, ad avviso di Camillo Zola, neopresidente della Compagnia delle Opere, da Claudio Bragaglio. E delle quali ora la Cdo chiede conto al consigliere del Pd in Loggia. L'associazione imprenditoriale di matrice cattolica ha infatti citato in giudizio il rappresentante dell'opposizione ritenendo le sue esternazioni veri e propri «attacchi».

In particolare i legali cui si è affidata la Compagnia delle opere ritengono lesivo l'intervento in Loggia del 6 marzo scorso dedicato al bilancio del Comune. In quell'occasione Bragaglio «nel lamentare l'assenza di una guida politica da parte del sindaco» - come si legge nell'atto di citazione - ha dichiarato «il sindaco di Brescia è un sindaco fantasma che non c'è nelle scelte più importanti... C'è un atto di resa e rinuncia alla gestione politica di questo bilancio... Si ritiene davvero che i punti di comando non siano più in quest'aula, ma legati ad alcune associazioni di categorie esterne a quest'aula. Questi interrogativi mi assillano nel discutere il bilancio perché discutere un bilancio governato

da un sindaco che non c'è fa la differenza rispetto a un bilancio effettivamente governato da lobby, da logiche affaristiche e da poteri esterni».

La Cdo ritiene, e lo scrive al Tribunale, che Bragaglio abbia voluto imprimere al Consiglio la suggestione che il «sindaco avrebbe abdicato al suo ruolo di regista delle scelte di governo a vantaggio di "logiche affaristiche", di cui la Compagnia delle Opere sarebbe espressione, con conseguente sacrificio dell'interesse generale. Una lesione gravissima della personalità della Cdo, la cui immagine è distorta e identificata con quella, spregiativa, dell'affarista».

Chiamato a difendersi Claudio Bragaglio ha indetto ieri una conferenza stampa. «Quando è arrivata la citazione - ha detto il consigliere del Pd - mi sono preoccupato. Ho pensato di aver commesso qualche errore. Nel leggerla mi sono tranquillizzato. Ho preso atto della fragilità dell'impianto accusatorio e le mie vacanze in Provenza sono state salve». Bragaglio è entrato nel merito della querelle. «L'avv. Tarantini (ex presidente della Cdo) è intervenuto legittima-

mente su diverse questioni politiche: da A2A a Goldin per arrivare fino al bonus bebé. Legittimamente ha detto la sua, approvando e criticando le scelte compiute. Se si vuole intervenire nel dibattito politico però si devono accettare le critiche. Anche queste sono legittime e, in quanto tali, bisogna metterle in conto».

A giudizio del consigliere Pd la citazione in Tribunale peraltro mira alla difesa del sindaco, non tanto della Cdo. «Le mie critiche erano rivolte a Paroli, non all'avv. Tarantini. Il sindaco è dimezzato e privo di autonomia. Se c'era qualcuno che doveva prendersela con me, era proprio lui». Quanto al riferimento alle lobby, che chiamò in causa in Consiglio comunale, il consigliere Pd precisa. «Non mi scandalizza l'esistenza di gruppi di interesse, non la loro forza, ma la debolezza del sindaco che non è in grado di mediare tra i diversi centri di potere e non è nelle condizioni di essere imparziale, come la tradizione portata avanti dai suoi predecessori imporrebbe».

